Dal Consiglio dei ministri

Mossa anglo-tedesca sul carbone europeo bloccata alla CEE

Le ragioni per le quali si sono opposte, con successo, l'Italia e la Francia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — All'insegna dell'indipendenza energetica dell'Europa, la Comunità europea tenta di far passare una grossa operazione di finanziamento alle industrie carbonifere tedesca e britannica, che dovrebbe riabilitare il carbone al rango di «energia del futuro» per l'Europa, rendendolo competitivo rispetto al greggio importato, e quindi facendo diminuire i consumi petroliferi. L'operazione, che è stata bloccata al Consiglio dei ministri della CEE dall'opposizione italiana e francese, consisterebbe in sostanza in un colossale trasferimento di risorse verso i bacini tedeschi e inglesi, attraverso un aiuto comunitario che si aggirebbe attorno ai 2.200 miliardi di lire all'anno. All'aiuto al carbone dovrebbe accompagnarsi, secondo i piani proposti dalla commissione CEE, un programma di diminuzione delle capacità di raffinazione del petrolio eccedenti in Europa.

L'Italia, che negli anni del dominio incontrastato del petrolio si è assunta il compito ingrato di diventare la raffineria del continente, consentendo la devastazione delle sue coste a maggior gloria delle compagnie petroliere, dovrebbe ora pagare il prezzo più alto al piano di riduzione delle capacità. Anche Francia e Gran Bretagna hanno infatti un eccesso di raffinerie, ma per la Gran Bretagna la prospettiva è quella di un grosso afflusso di greggio dai suoi giacimenti del Mare del Nord e quindi il problema di una riduzione delle capacità di raffinazione non si pone. Non per nulla, il ministro dell'energia britannico, Tony Benn, è stato uno dei più strenui difensori del piano della commissione, dal quale la Gran Bretagna verrebbe premiata due volte: una con le sovvenzioni al carbone, l'altra con la diminuzione delle raffinerie concorrenti impiantate negli altri paesi della CEE. Domani, ripreso il primato carbonifero con l'aiuto comunitario e conquistato quello della estrazione e della raffinazione del petrolio, la Gran Bretagna sarebbe nella posizione di dettar legge in materia energetica all'Europa.

L'Italia è nella situazione opposta. La riduzione drastica delle capacità di raffinazione comporterebbe la distruzione di impianti costosissimi, in parte non ancora ammortizzati, senza contropartite o quasi: la Comunità ci offre «generosamente» un compenso di circa 15 miliardi per la «riconversione» degli operai che perderebbero il posto. Inoltre, l'operazione carbone non ci gioverebbe in nessun modo, visto che importiamo la maggior parte del nostro fabbisogno (10 milioni di tonnellate su 13) dagli USA, dalla Polonia e dal Sud Africa, che vendono a prezzi assai più bassi di quelli europei.

Il ministro Donat Cattin ha chiesto come contropartita al sostegno comunitario di una industria antieconomica come quella del carbone in Germania e in Gran Bretagna, un sostegno di altro tipo alle raffinerie italiane. Ma la richiesta di Donat Cattin è apparsa generica fino alla ambiguità. Anche se il ministro italiano non l'ha ben specificato né davanti ai giornalisti, né a quanto sappiamo davanti ai suoi colleghi del consiglio, essa sembra sottintendere l'idea di fare delle raffinerie italiane l'anello principale di una catena di raffinazione europea, attraverso la quale far passare ad esempio anche una parte del greggio britannico destinato all'esportazione. Ma se questa idea è destinata a piacere a Monti ed ai grandi petrolieri nostrani, l'interesse di uno sviluppo più equilibrato della nostra economia (oltre alle non secondarie ragioni ecologiche) dovrebbe forse consigliare di sostenere piuttosto, in sede CEE, la richiesta di un aiuto per riconvertire, o addirittura per sostituire gradualmente, una parte delle raffinerie con altri tipi di industria meno inquinanti e da più alta occupazione di mano d'opera. Non risulta che Donat Cattin abbia avanzato tali richieste al consiglio, lasciando nei suoi interlocutori l'impressione di una generica protesta piuttosto che di una costruttiva controproposta.

Il contrastato pacchetto energetico, attorno al quale ruotano interessi colossali e quindi inconciliabili contrasti, è stato rinviato ad una prossima riunione ministeriale.

Vera Vegetti

La vedova di Neruda partecipa allo sciopero della fame

SANTIAGO DEL CILE — La vedova del poeta cileno Pablo Neruda, morto poco dopo il golpe del '73, ha cominciato ieri a Santiago uno sciopero della fame di solidarietà con i 140 parenti di persone scomparse dopo essere state sequestrate dalla polizia politica, i quali attuano da dieci giorni lo sciopero della fame in otto chiese della capitale e della città di Concepcion nonché nei locali della Croce Rossa e dell'UNICEF. I partecipanti alla drammatica manifestazione di protesta chiedono che sia fatta luce sulla sorte dei loro cari e di tutti i «desaparecidos» cileni.

Matilde Urrutia, la vedova del premio Nobel cileno per la poesia, era accompagnata da altre due donne e ha intrapreso la sua azione nei locali dell'ambasciata degli USA a Santiago.

Richiesta all'ONU del Polisario

BRUXELLES — Una richiesta alle Nazioni Unite perché esigano il ritiro delle truppe francesi nel Sahara occidentale è stata avanzata ieri, a Bruxelles dal segretario generale aggiunto del Fronte Polisario, Baseir Mustafà.

Mustafà ha lanciato anche un appello alle «forze democratiche europee» perché si pronuncino contro l'«intervento francese e la "politica dei blocchi"» che la recente conferenza franco-africana a Parigi ha imposto» all'Africa.

Comunicato sui colloqui PCI e PC del Brasile

ROMA — E' stato diffuso ieri il comunicato sui colloqui tra il PCI e il PC brasiliano. Eccone il testo: «Su invito del PCI, dal 23 al 31 maggio ha soggiornato in Italia una delegazione del Partito comunista brasiliano diretta dal compagno Luis Carlos Prestes, segretario generale del PCB, e composta dai compagni Marcello Santos e Marco Julio, membri della Commissione esecutiva. I compagni brasiliani sono stati ricevuti dai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, con i quali si sono intrattenuti in colloqui cordiali e amichevoli».

«La delegazione del PCB ha avuto incontri con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della Direzione, Luca Pavolini, della segreteria, Antonio Rubbi, del CC e vice responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, del CC e Guido Vicario dell'*Unità*. Durante il suo soggiorno la delegazione del PCB è stata ospite delle federazioni provinciali del PCI di Trieste, Milano e Roma. In queste città i compagni brasiliani hanno preso parte a manifestazioni popolari, organizzate in sostegno della loro lotta contro la politica autoritaria e repressiva del regime brasiliano, per la conquista della legalità democratica e delle libertà civili».

«Le delegazioni del PCI e del PCB hanno proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulle maggiori questioni aperte nella situazione internazionale e nel movimento operaio internazionale. In particolare le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di intensificare ogni possibile sforzo nella lotta per sostenere e sviluppare il processo della distensione internazionale, condizione essenziale per assicurare la pace nel mondo intero. Fondamentale a questo fine è la soluzione politica dei conflitti pericolosamente aperti in alcune regioni del mondo e il raggiungimento di risultati concreti sulla via del disarmo e della cooperazione internazionale».

«In questo contesto i due partiti esprimono la loro volontà di sostenere attraverso un'attiva azione di solidarietà internazionalistica, la lotta di liberazione dei popoli ancora sottomessi per la piena indipendenza e la lotta dei popoli di recente indipendenza per la affermazione dei loro diritti e l'autonomo sviluppo, contro ogni intervento ed ingerenza dall'esterno. Una azione di solidarietà internazionalistica va sviluppata a sostegno delle forze democratiche e progressiste del Brasile e di altri paesi dell'America Latina nella loro lotta contro i regimi autoritari e repressivi di questi paesi e la loro politica diretta contro le condizioni di vita e di diritti democratici e civili delle masse lavoratrici e popolari, contro le loro organizzazioni sociali e politiche».

«I due partiti condannano fermamente le azioni di gruppi terroristici ed eversivi obiettivamente rivolte in ogni paese, contro gli interessi del movimento operaio e la causa della democrazia e del progresso. Per l'affermazione di questa causa le due delegazioni ritengono essenziale la massima unità di tutte le forze democratiche e l'intesa e la collaborazione dei comunisti con le forze di orientamento socialista e con le grandi masse cattoliche per il rinnovamento e la trasformazione della società».

«I comunisti brasiliani hanno espresso ai comunisti e ai democratici italiani il loro riconoscimento per le ripetute e concrete manifestazioni di solidarietà e di sostegno alla loro lotta ed hanno altresì manifestato il loro apprezzamento per l'azione che il PCI conduce per la difesa delle conquiste e delle istituzioni democratiche, per il rinnovamento e la trasformazione dell'Italia. Il PCI e il PCB riconfermano la loro volontà di sviluppare ed intensificare ulteriormente in ogni campo i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due partiti e di favorire lo sviluppo di relazioni amichevoli tra il popolo italiano e il popolo brasiliano».

Dopo i colloqui in sette paesi asiatici

Primo bilancio in Romania del viaggio di Ceausescu

Il presidente romeno ha ovunque sottolineato la necessità di rapporti di tipo nuovo nelle relazioni internazionali

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — I risultati degli incontri avuti dalla delegazione romena, condotta dal presidente Ceausescu in cinque paesi dell'Estremo oriente — dalla Cina alla Corea, al Vietnam, al Laos, alla Cambogia — e i colloqui con i dirigenti dell'Iran e dell'India, saranno esaminati nei prossimi giorni dal Comitato politico esecutivo del Partito comunista romeno.

economici e di cooperazione tecnico-scientifica, conclusi per lungo termine (con la Cina per dieci anni) confermano l'interesse comune ad elevare a livelli più consistenti gli scambi attuali e a stabilirne di nuovi; non ancora avviati con Laos e Cambogia, registrano attualmente misure di scarso rilievo con Vietnam e Corea. Con la Cina — di cui la Romania è uno dei partners maggiori — raggiungono il volume di appena un quinto dell'interscambio romeno-sovietico o la metà dell'interscambio con la Repubblica democratica tedesca.

Più evidenti, si presentano i risulti politici del lungo itinerario del presidente Ceausescu. I principi da porre a base dei «rapporti di tipo nuovo nelle relazioni internazionali», così spesso, con insistenza martellante riaffermati in tutti i documenti internazionali sottoscritti dai dirigenti romeni, hanno trovato una eco corrispondente negli interlocutori dei paesi ospiti: i principi della indipendenza nazionale, della uguaglianza nei diritti, della non ingerenza nelle questioni interne, del diritto di ogni paese a disporre liberamente delle proprie risorse nazionali.

In tutti i discorsi pronunziati, il presidente Ceausescu ha riproposto immancabilmente l'affermazione, da qualche tempo ricorrente nelle sue analisi, secondo cui la situazione internazionale «nella fase attuale, è caratterizzata fondamentalmente dall'accentuarsi della politica di una nuova ripartizione del mondo in sfere di influenza e di dominio, dalla vecchia politica imperialista, colonialista, di forza e di diktat, che genera tensioni e pericoli per la sicurezza e la pace».

Questa valutazione, con analoga formulazione, si riscontra nella dichiarazione comune romeno-coreana, nella quale è da rilevarsi anche la chiara posizione dei due paesi sulla iniziativa autonoma di ogni partito comunista e operaio: «La promozione di una politica indipendente nell'attività rivoluzionaria nel proprio paese, il fermo rispetto dell'indipendenza degli altri partiti comunisti e operai, rappresentano la condizione essenziale perchè siano consolidati la solidarietà internazionale e lo sviluppo continuo del movimento comunista e operaio mondiale».

Forse con pari alle attese è la conclusione della visita della delegazione romena nei due paesi oggi impegnati in scontri armati per questioni di frontiere, Vietnam e Cambogia non pari alle attese di chi in questi incontri vedeva un ruolo romeno mediatore.

Nella conferenza stampa che il presidente Ceausescu ha tenuto a Pechino, prima di lasciare la Cina, non aveva confermato questo compito di mediazione ma precisato che «i problemi tra Vietnam e Cambogia devono essere risolti dai due paesi interessati, per mezzo di trattative». Tale principio si trova espresso nella dichiarazione comune romeno-vietnamita.

Nel comunicato sui colloqui in Cambogia si dichiara — senza un esplicito riferimento al conflitto in atto — che i due paesi «si pronunciano per la soluzione pacifica di tutti i contrasti e le tensioni tra gli Stati».

Lorenzo Maugeri

Ricevimento a Roma per l'ambasciatore del Vietnam

ROMA — L'arrivo in Italia dell'ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam, Nguyen Anh Vu, è stato festeggiato ieri sera nei saloni del Grand Hotel con un ricevimento al quale hanno preso parte numerose personalità del mondo politico e diplomatico.

Erano presenti Enrico Berlinguer e i compagni Chiaromonte, Cervetti, Birardi, Valori, Segre, Gruppi, Giadresco, Rubbi, Pieralli, Giovanni Berlinguer, Boncino, Calamandrei e Miana. Ha partecipato al ricevimento il nunzio apostolico Romolo Carboni con altre personalità vaticane.

Fra gli altri intervenuti: Riccardo Lombardi, Lelio Basso, Enriquez Agnoletti, Lucio Luzzatto, Livio Labor, Borroni delle Acli, Vera Boccara del Comitato Italia-Vietnam, numerosi giornalisti (tra i quali i nostri Emilio Sarzi Amade e Massimo Loche che hanno lavorato per lunghi anni in Vietnam). Il compagno Zanone, presidente dell'amministrazione provinciale di Ravenna, la città gemellata con Quang Try, è intervenuto con una delegazione romagnola della quale facevano parte anche i rappresentanti di consigli di fabbrica di Ravenna. Presenti, al completo, tutti gli ambasciatori dei paesi socialisti e i rappresentanti di quasi tutte le ambasciate straniere a Roma.

Uno sciopero della fame contro lo scià a Camerino

CAMERINO — Un gruppo di 52 studenti, in maggioranza iraniani, provenienti da varie università italiane, ha iniziato ieri, a Camerino — su iniziativa del Comitato unitario antifascista studentesco in collaborazione con la CISNU (una delle organizzazioni degli studenti iraniani) — uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla drammatica realtà dell'Iran e sulla lotta del popolo iraniano per la democrazia e il progresso, contro la tirannia dello scià. All'inizio della protesta — che si protrarrà per alcuni studenti fino a domani e per un altro gruppo a tempo indeterminato — hanno presenziato il sindaco, autorità cittadine e rappresentanti delle forze politiche democratiche.

Vacanze liete

RIMINI - Pensione FIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani - interpellateci - 0541 80067. (74)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE «S. GIORGIO» - ALBERGO «BLUMEN» - Luglio dal 15 a 30 L. 8000/8500 Agosto dal 16 a 31 L. 9000/9500. Scrivere: Raimondi Casella Post. 503 40100 Bologna. Tel. 051/597201 (144)

BELLARIA - HOTEL ROSALBA - Tel. 0541-47530 - Ideale per trascorrere le vacanze in un'oasi di verde sul mare, servizio accurato, autobox coperto. Maggio, Giugno, Settembre 7300-7800, da 21-31 Agosto 8500-9000 tutto compreso (155)

BELLARIA - PENSIONE ELEONORA - Tel. 0541 47401. In centro, 50 m. mare, confortevole, buon trattamento. Giugno 7.200-7.500 Luglio 9.000-9.500 tutto compreso (150)

RIMINI - PENSIONE ARCANGELO - Via Praga - Tel. 0541/81442. Vicina mare, tranquilla, giardino recintato, ambiente simpatico ... cucina genuina. Giugno ... 500. Alta interpellateci (181)

CESENATICO/VALVERDE - HOTEL CAVOUR - Tel. 0547 86290. Vacanze al mare, ultimissime prenotazioni! Camere doccia, wc, balconi, vista mare. Giugno Lire 6.000 Luglio 9.500 1-20 S. 11.500, 21-29 S. 8.000 tutto compreso, sconti famiglie (183)

RIMINI/MIRAMARE - PENSIONE VILLA MARIA - Tel. 0541 32163 - Viale O... 50 metri mare, zona centrale, 200 m... Tassasse ... 7.000, Luglio 9.000 Agosto 11.000 (184)

BELLARIA - HOTEL SEMPRINI - Tel. 0541 49337-44290. Nuovissima costruzione con ogni confort, ascensore, parcheggio. Giugno e Settembre **9.700** Luglio 11.500 Agosto **12.500** tutto compreso. (175)

CESENATICO - Valverde - Hotel Condor - Tel. 0547 86488 - Eccezionale offerta per giugno ultime camere disponibili lire 6200 tutto compreso. Vicinissimo mare - camere servizi, balconi vistamare - ottimo trattamento. Parcheggio coperto - Direzione proprietario - Prenotatevi (188)

MISANO MARE - Pensione VELA D'ORO - Viale Sicilia 12 - Telefono 0541/615610 Privato 614177. 30 m. mare, camere servizi, balconi, vista mare, solarium, ambiente familiare, cucina romagnola, ottimo trattamento. Pensione completa: Bassa 6.000 6.500 7.000. Media 7.500 8.000 8.500. Alta 9.000 9.500 10.000 tutto compreso. Sconti bambini. (31)

400 APPARTAMENTI, ville, modernamente arredati, vicinissimi mare - Lido Savio - Lido Adriano - giugno settembre 100.000-190.000 - Quindicina luglio 160.000-220.000 - Disponibilità agosto 0544/949227 (189)

SOTTOMARINA - 200 appartamenti vicinissimi mare modernamente arredati - giugno, settembre 95.000-150.000 quindicina luglio 150.000-200.000. Disponibilità agosto. Tel. 041/403045. (190)

500 APPARTAMENTI - Ville - modernamente arredate - Lido Adriano - Savio - Rimini - Misano - Numana - giugno, settembre 100.000/150.000 quindicine luglio 170.000. Disponibilità Agosto. ELDORADO 0541/84500 - 51255 (191)

AFFITTO APPARTAMENTI

800 APPARTAMENTI Villa arredati - Adriatico - Giugno 100.000/200.000. Tel. 0541/84500

RIMINI - Privato affitta appartamenti estivi Giugno-Settembre, anche 15 giorni. Telefonare 0541 33627.

VILLEGGIATURE

BELLARIA - Hotel DE LA GARE Tel. 0541 47267 - Vicino mare - Nuovissimo - Giugno-Settembre 7.500 - Luglio 8.500 tutto compreso

LIDO DI SAVIO - HOTEL VENUS - Viale Romagna - Tel. 0544 949193. Direttamente sul mare, tutte le camere con bagno, balcone vista mare, autoparco coperto, cucina casalinga. Bassa stagione L. 10.000. Alta stagione L. 12.000. Sconto bambini inferiori 8 anni. Direzione Carlo Renato.

SCIROPPI NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ
ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA
CEDRATA GRANATINA
POMPELMO
SENZA COLORANTI

Ombre sulla distensione

(Dalla prima pagina)

il modo come l'Italia ha affrontato la difficile prova. Andreotti ha tenuto a sottolineare che ciò è stato possibile grazie alla fermezza dimostrata dalle forze politiche, da quelle sindacali e dalla intera popolazione. Ha poi fatto rilevare che per quanto vi siano gravi difficoltà si può oggi guardare al futuro con maggiore ottimismo. Occorrerà affrontare ora — ha detto il presidente del consiglio — due problemi prioritari: quello dell'ordine pubblico e quello dell'economia. Ma per quanto riguarda il primo è decisivo il fatto che il terrorismo risulti completamente isolato nella coscienza della nazione.

Era stata nei giorni scorsi affacciata la possibilità di una prossima visita del presidente americano a Roma. Ma sembra che l'ipotesi sia stata accantonata. Andreotti e Carter in effetti si rivedranno a metà luglio nella Germania occidentale in occasione del vertice economico dei paesi capitalistici più industrializzati del mondo. Nella sede, cioè, nella quale verranno affrontati i problemi rimasti in ombra nei le riunioni di Washington dove non s'è parlato d'altro che di questioni militari o di politica militare. Terreno, in un certo senso, più facile, anche se con risultati inquietanti, di quello della prospettiva economica di un mondo che è ben lontano dall'aver trovato una stabilizzazione e nel quale anzi gli squilibri strutturali si approfondiscono sempre di più rendendo il quadro complessivo ancora più oscuro.

Il discorso che Breznev ha pronunciato a Praga

PRAGA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha tenuto un discorso ieri a Praga, dove è in visita ufficiale, in concomitanza con la sessione della NATO in corso a Washington e all'indomani dell'intervento del presidente americano Carter. Breznev ha accusato i membri della NATO che «pronunciano parole meravigliose sul disarmo» all'ONU, di discutere intanto «piani di guerra a lungo termine» nella riunione di Washington. In questa direzione, ha aggiunto il presidente sovietico «vanno alcuni atti come la sanguinosa interferenza dei paesi della NATO nello Zaire, il cui carattere si è cercato di nascondere dietro la gazzarra propagandistica di un inventato coinvolgimento non solo dell'URSS, ma anche di Cuba in questi avvenimenti».

Il terreno della coesistenza pacifica, ha confermato Breznev, è seriamente eroso dalla perdurante corsa agli armamenti. Porre fine a questa corsa e al riarmo è per Breznev il grande compito che ci sta di fronte. Il leader sovietico, che nel discorso non ha risposto direttamente alle affermazioni di Carter e che non ha affrontato nei particolari le accuse occidentali, ha aggiunto che «non c'è alcun tipo di arma che l'Unione Sovietica non vorrebbe limitare o bandire sulla base di un accordo con altri stati. L'importante è che tutto sia fatto senza minacciare la sicurezza di nessuno e a condizione di una completa reciprocità tra gli stati che possiedono le armi in questione».

La conferenza di Helsinki — ha continuato Breznev — ha creato le condizioni per lo sviluppo di buone relazioni in Europa, ma vi sono circoli che «cercano di frenare il processo di distensione della tensione e non solo in Europa per un ritorno se non alla guerra fredda comunque a qualcosa di simile».

Un'altra parte del discorso di Breznev è stata dedicata alla Cecoslovacchia. Egli ha detto che i dirigenti di Praga hanno superato «con onore difficili prove» tra le quali ha citato in particolare la vittoria contro gli attacchi «del nemico di classe» l'ultimo dei quali «preparato con cura» risale al 1968 quando «tentò di rovesciare le conquiste rivoluzionarie della classe operaia in Cecoslovacchia».

La fase di difficoltà e di polemica nelle relazioni fra URSS e USA si riflette anche in una serie di commenti ed articoli pubblicati dalla stampa sovietica o trasmessi dalla TASS, dalla radio e dalla TV. In questo contesto si collocano i due attacchi di ieri e dell'altroieri, diretti contro il consigliere di Carter per la sicurezza nazionale, Brzezinski accusato dalla *Pravda* di avere manovrato durante la recente visita in Cina per ostacolare il processo di comprensione URSS-USA e di essere un «nemico della distensione» con i suoi «sforzi antisovietici».

Riferendosi poi all'intervista televisiva del consigliere di Carter, la *Pravda* la definisce «pericolosa» per la sua coincidenza con il vertice della NATO il cui compito — afferma — appare quello di elaborare «nuove misure per elevare il livello militare del blocco, non solo in Europa ma in altri continenti».

Si consolida il fronte dei No

(Dalla prima pagina)

loro e alla richiesta di abrogazione della Reale (Piccoli). Zaccagnini ha sollecitato la «più vasta partecipazione degli elettori» alla consultazione referendaria, sostenendo che occorre respingere sia l'«atteggiamento qualunquistico» sulla legge del finanziamento pubblico sia il tentativo di aprire «un vuoto *legislativo e di potere estremamente pericoloso*» con l'abrogazione della Reale, il che «*lascerebbe inevitabilmente maggior spazio alla delinquenza politica e comune*».

Qualche accento di preoccupazione nella relazione di Galloni per il timore che l'elettorato dc non voti compattamente no all'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico. «*In questo referendum* — ha detto il vice segretario della DC — *si giocano valori fondamentali ed essenziali, di vita e di esistenza della vita democratica*. *Non ci illudiamo, se al referendum sui partiti non dovessero prevalere i "no", si aprirebbe una contestazione più ampia sullo stesso nostro sistema democratico*».

Vassalli: «Giocare col fuoco»

ROMA — Il professor Giuliano Vassalli — noto penalista iscritto al PSI — ha rilasciato una intervista al quotidiano «La Repubblica» dichiarando le ragioni del suo «no» alla abrogazione della legge Reale.

Ad una domanda dell'intervistatore («Un eventuale vuoto legislativo non potrebbe essere evitato varando una nuova legge nei 60 giorni di proroga che il Presidente della Repubblica può concedere alla legge abrogata dal referendum?») il professor Vassalli risponde di considerare il vuoto legislativo «*un pericolo realmente esistente*».

Riguardo alla possibilità di proroga prevista dall'art. 37 della legge sul referendum il penalista afferma infatti che «*la proroga di una legge bocciata dai cittadini è un atto costituzionalmente grave e più di più — nella odierna situazione del Paese — essa cadrebbe proprio alla vigilia, se non addirittura dentro il "semestre bianco", il modo nel quale i poteri del presidente sono limitati*».

Questo «decreto presidenziale» e apposita deliberazione del Consiglio dei ministri — si svolgerebbero in una situazione politica gravemente tesa. «*Alla luce di tutti questi elementi* — conclude Vassalli — *contare sul rinvio per evitare il vuoto legislativo mi sembra proprio significhi giocare pericolosamente con il fuoco*».

Il «mundial» oggi al via

(Dalla prima pagina)

to nella morsa della repressione.

Per la giunta militare comincia oggi la prova del fuoco della sua scalata verso un «riconoscimento» internazionale: fornire una immagine di efficienza, di laboriosità, di ripristinato ordine «dopo i guasti provocati dalla partitocrazia». Ma dietro la facciata della compattezza si nascondono scontri e intrighi: il 1. agosto il generale Videla dovrebbe assumere le funzioni di capo dello Stato e i contrasti nell'ambito delle forze armate riguardano appunto i poteri da attribuire al presidente. L'ala «videlista» — considerata la più moderata e «disponibile» — punta ad ottenere ampia discrezionalità e promette per quella data l'avvio graduale di una normalizzazione democratica; sull'altro versante, l'ala «pinochettista» rifiuta qualsiasi «cedimento» e chiede, anzi, un ulteriore giro di vite. E la partita più importante si svolgono alcuni l'Argentina la giocherà fra luglio e agosto.

Per le forze politiche, invece, il «mundial» è soprattutto lo spiraglio di un dialogo con l'esterno. «Appoggiamo il *"mundial"* con tutte le nostre forze — *dicono i rappresentanti dei principali partiti* — e abbiamo sempre pensato che le campagne di boicottaggio fossero assurde e offensive per il popolo argentino... Ecco ciò che chiediamo è che oltre al pallone gli stranieri i giornalisti diano una occhiata anche alla realtà del paese, ai suoi problemi...». *E il problema di fondo resta quello dei prigionieri politici e degli scomparsi.* «Ci sono migliaia di famiglie che hanno un figlio, un parente di cui da mesi, spesso da anni, non si sa nulla. La cosa più tremenda è l'angoscia. Ecco viviamo giorni di festa, ma ciò che manca è la serenità: troppi continuano a logorarsi nell'incertezza...».

Ma proprio il «mundial» non rischia di addormentare le coscienze, di accantonare i problemi, di accendere il nazionalismo? «L'entusiasmo, la partecipazione di massa e comprensibile, questa è la prima volta che il paese ospita una manifestazione di questo livello. Il calcio è lo sport più popolare, non c'è nessuno che non ne sia affascinato. C'è anche, perché no?, la possibilità di una Argentina campione. E insieme ancora l'orgoglio di far vedere che non siamo un paese allo sfascio, ma al contrario pieno di vitalità. E quelli che esultano, che festeggiano, sono lavoratori che non dimenticano affatto la loro situazione, il salario che non basta, le quattro o cinque giornate di straordinario per arrotondare. E nessuno vuol rovinare a un suo vicino il mundial».

Il campionato è stato modellato per i ricchi (e l'ansia di puntare solo su una cosa ha giocato anche brutti scherzi, ad esempio si calcolava un afflusso di trentamila turisti europei e ne sono giunti appena seicento) ma ugualmente, nelle forme più varie, tutti si sentono protagonisti: si noleggiano televisori a colori, si acquistano gli biglietti speciali per i cinema sotto casa che proiettano tutti gli incontri su schermo gigante, si stilano cartelloni per concorsi d'ogni tipo, si accarezza parcottiglia che i quotidiani e da la sapore di Corea Sanmattini, si parla, si parla, si parla: formazioni, infortuni, cabala, previsioni, statistiche, ricordi: in questi giorni il promo di aprile a spazzare via tutto e a far ricominciare da capo Brasile o Argentina, Italia o Germania, Olanda o Scozia, in fondo conta poco adesso, nel breve e nel male, si bruciano mese di rivalità inaudite e ripetute, ... E gli occhi di Buenos sono relativamente anche sopra di voglia di vivere in attesa che la festa cominci.

Severa e preoccupata analisi di Baffi

(Dalla prima pagina)

fi — si dovrebbe consentire la continuazione del trattamento salariale, ma col distacco del lavoratore dalla azienda, affidando ad un organismo appropriato il compito di curare la riqualificazione e il collocamento in altre attività produttive.

Esaminando il funzionamento della scala mobile Baffi rileva che mette in moto dei meccanismi automatici, qualificati come un «fattore di inerzia», per cui quando l'inflazione tende a diminuire una ricostituzione più che proporzionale del salario tenderebbe ad alimentarla di nuovo. Occorrerebbe, dunque — ad esempio nel caso delle pensioni — ridurre l'indicizzazione entro i limiti massimi della ricostituzione del potere d'acquisto. Tuttavia per i salari, sulla base di studi della Banca, risulterebbe che la scala mobile «fa salire l'indice dei prezzi in due anni di una misura che è superiore di circa un terzo a quella che si avrebbe qualora l'adeguamento fosse annuale». Di qui, la propensione per un meccanismo di rivalutazione annuale. Baffi rimprovera, tuttavia, all'attuale meccanismo, anche il fatto di essere «impostato sull'assegnazione di un valore unico per tutti al punto di contingenza» che ne fa «una componente importante del processo di livellamento dei redditi» naturalmente, solo in presenza della forte inflazione che abbiamo avuta in questi anni.

Più in generale, Baffi ritiene che si debba accrescere «a livello nazionale, di settore, di azienda il legame tra la retribuzione e il valore economico e professionale della prestazione».

Nel 1977 il prodotto lordo per occupato è aumentato dell'1,3 per cento — anche a causa della stagnazione della agricoltura — mentre le retribuzioni sono aumentate in termini reali del 6 per cento. Baffi richiama l'attenzione sul fatto — che egli collega al sistema retributivo — che «il sistema diviene incapace di creare sufficienti occasioni di lavoro per i giovani e tende a sfuggire alle regole imposte dalle pattuizioni fra le parti sociali», [illegible] ... dei cicli produttivi ... del sottosalario e dell'evasione dai contributi e dagli obblighi corrispondenti ... [illegible] ... della organizzazione premoderna». Come abbiamo visto, tuttavia, anche Baffi [illegible] investimenti nei [illegible] principale causa [illegible] di questo deterioramento.

Una perdita di efficienza nella utilizzazione delle risorse, lo stesso Baffi, la [illegible] ... nella formazione e gestione della spesa pubblica. L'espansione del credito nel periodo di novembre-marzo ... 1977 [illegible] ... parte ... Il Tesoro ha avuto ... più facilità ad esborsare ... ha trovato denaro presso le banche ... che hanno comprato ... Banca ... del Tesoro. Nei ... mesi, conclusi a marzo, il Tesoro ha richiesto 20 miliardi ... nello stesso tempo le banche ... dopo ... del 27 per cento ... tra banche raccogliendo i depositi delle imprese e famiglie e Tesoro, il quale ... se stesso, senza alimentare ... investimenti produttivi. Manca per il ritorno ad una corretta gestione, «la definizione di programmi di azione economica qualificanti e la corretta separazione delle linee di confine tra aspirazioni collettive e loro soddisfacimento nel tempo da parte del settore pubblico» le quali richiedono «l'approntamento di strumenti fiscali che permettano il ritorno al suo controllo democratico e ad un [illegible] ... e quindi ad ... rispettare ... accettare ... la spesa pubblica ... in materia delle imposte ... (della forza lavoro) e ... Baffi ha criticato il progetto di riforma ... la scala mobile delle pensioni ... [illegible]

Sul problema della ristrutturazione finanziaria delle imprese Baffi ritiene che le banche non devono sostituirsi ... operazioni eccezionali attraverso consorzi, per i quali dovrebbero essere ... con benefici fiscali. Questo ... ha difeso la crescita dell'ultimo anno per ... le riserve — che hanno raggiunto l'equivalente di 20 miliardi di dollari — aggiungendo ... alla moneta ribassista (il dollaro) per ragioni di cautela. Fatte alcune proposte ... l'impresa in ... mercato ... con possibilità di emettere obbligazioni da parte di imprese ed enti, Baffi si è soffermato sui vincoli di impiego posti alle banche ... che hanno effetti di burocratizzazione, ma devono essere per ora mantenuti ... Riguardo alla vigilanza non ha usato il termine, ora molto diffuso nella critica alla Banca d'Italia, di prevenzione degli scandali e dissesti bancari, avvertendo che «la materia che ricade sotto i giudizi affidati alla Banca è essenzialmente tecnica e opinabile; l'esperienza dei casi precedenti e l'utilizzazione di moderni strumenti decisionali possono ridurre non eliminare il margine di opinabilità», un giudizio che mette in rilievo oggettivamente (forse involontariamente) il carattere politico delle decisioni. In materia valutaria Baffi pensa che al «fattori ... eccessivamente ...» riconoscono per l'incertezza nei dirigenti bancari la convinzione che ogni manifestazione della loro attività sia destinata ad essere considerata sistematicamente sospetta ... può essere interpretato come una posizione favorevole alla introduzione di un sistema di rapporti ... controlli ... [illegible] valuta ...

La terza parte della relazione è stata dedicata, secondo tradizione, alla situazione monetaria internazionale caratterizzata dal fatto che il dollaro USA non solo ha conservato ma ... il ruolo ... per rapporti di credito ... disavanzi della bilancia dei pagamenti ... quattro ... contratti bancari ... in essere e tre quarti dei titoli emessi negli ultimi quattro anni sono stati in dollari. L'esigenza sarebbe stata l'opposto: i disavanzi e il ribasso del dollaro avrebbero dovuto portare «a una progressiva riduzione del ruolo della valuta americana come unità di conto internazionale, cosa che può avvenire se vi sarà ulteriore svalutazione».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19